

VISITA ALL'OSPEDALE SAN PAOLO PER L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO ICTUS

«Il Punto nascite è una necessità, resterà aperto» Il piano di Gratarola

L'assessore alla Sanità: «Stiamo cercando anestesisti anche per evitare le fughe delle partorienti in Piemonte»

Silvia Campese / SAVONA

«Il Punto nascite all'ospedale San Paolo di Savona è una necessità non solo per la città, ma per l'intero comprensorio. Non è, quindi, nemmeno in discussione l'ipotesi della sua chiusura. Al contrario, il nostro impegno sarà concentrato nel reperimento di un numero congruo di anestesisti: l'obiettivo è quello di poter attivare al San Paolo il parto in analgesia (con epidurale), che riduce il numero dei cesarei ed evita le fughe delle madri verso gli ospedali del Piemonte, a partire da Mondovì, dove è una prassi già in atto».

L'assessore regionale alla sanità, Angelo Gratarola, ha messo un punto definitivo, ieri, al tema della chiusura del punto nascite del San Paolo. Un'ipotesi, questa, presente nella bozza del piano sanitario regionale, che aveva scatenato pesanti scontri politici e manifestazioni di piazza mobilitando l'intera città.

Ieri Gratarola, in città per l'inaugurazione del Centro ictus del San Paolo, ha fornito in modo ufficiale la posizione della Regione sull'argomento. Ma ha ribadito che «non parteciperà né alla commissione né al consiglio comunale di Palazzo Sisto». Una replica indiretta al sindaco



Angelo Gratarola al centro, alla sua sinistra Damonte Prioli PUGNO

di Savona, Marco Russo, che, il giorno prima, nella seduta pubblica del consiglio, aveva sostenuto che «la Regione ignora il territorio savonese rifiutando l'invito e il confronto con i consiglieri del capoluogo di provincia». «Il confronto sui temi sanitari –ha detto Gratarola– va svolto nelle sedi deputate: presenteremo, quando sarà il momento, il piano sanita-

rio nella seduta dell'assemblea dei sindaci di Asl. Non nei consigli comunali di Savona, di Genova o delle altre province. Ribadisco che il punto nascite del San Paolo serve un'area vasta, ossia un'ampia utenza: per questo è un reparto a cui non si può rinunciare».

Parole, queste, che non sono piaciute al primo cittadino Russo. «Il dialogo con il

territorio –ha detto– va affrontato anche nella fase decisionale, non quando le decisioni sono state prese».

CENTRO ICTUS

Sempre ieri, al San Paolo, è avvenuto il taglio del nastro per l'inaugurazione del centro ictus, di fatto già attivo dal 2 novembre scorso. «In 28 giorni – ha detto il primario Cinzia Finocchi– sono passati dal centro 23 pazienti. Un servizio fondamentale per garantire la risposta in urgenza, ma anche un intervento integrato per il recupero dei pazienti».

Soddisfatti il direttore generale di Asl 2, Marco Damonte Prioli, i dirigenti Carlo Serrati (neuroscienze) e Riccardo Padolecchia (neuroradiologia). Un commento positivo anche dai consiglieri regionali Alessandro Bozzano (Cambiamo) e Roberto Arboscello (Pd), mentre il presidente della commissione sanità in Regione, Brunello Brunetto, ha lanciato una frecciata contro i precedenti primari della neurologia di Savona sostenendo che la battaglia per il “centro ictus, in passato, non è stata svolta con reale convinzione da chi l'avrebbe dovuta condurre”. «In Liguria si registrano circa tremila casi di ictus all'anno di cui un terzo concentrato nel ponente ligure – ha detto Serrati–. Indispensabile, quindi, che ci sia un centro ictus a Imperia, uno a Pietra Ligure e uno a Savona».

«Presenterò il piano sanitario all'assemblea Asl dei sindaci»

Il centro ha 4 letti dotati di monitoraggio continuo, 11 i medici neurologi in servizio nel reparto di neurologia e 3 gli infermieri per turno.

Sono tra i 250 e i 300 pazienti all'anno, colpiti da ictus, di cui, sino a ora, il 4 per cento veniva inviato al Centro ictus del Santa Corona di Pietra Ligure. Ora avranno una risposta al San Paolo. —